

STUDI DI SOCIOLOGIA

Sistema, partiti e azione collettiva

ALBERTO MELUCCI, «Sistema politico, partiti e movimenti sociali», Feltrinelli, pp. 187, L. 4.000

Definito dallo stesso Melucci come «qualcosa di meno e qualcosa di più di un manuale», questo agile volume si presenta come un'accurata rassegna critica degli studi classici e contemporanei della sociologia sui temi che appunto gli danno il titolo e assieme come lo sforzo di arrecare un contributo originale sia sul piano dell'approccio teorico metodologico sia su quello delle concrete

capacità conoscitive delle categorie adottate in sede metodologica. Così, il punto di partenza è proprio la consapevolezza che la sociologia - di fronte ad una situazione caratterizzata da una parte dall'evoluzione automatizzata del sistema politico, sempre più portato ad essere il luogo separato della mediazione e delle decisioni, e dall'altra dall'ampiarità delle forme dell'azione collettiva che rifiutano le mediazioni istituzionali ripiegando sul sociale (sono questi i movimenti sociali) - « vive un difficile momento ».

Per Melucci, difatti, gli strumenti conoscitivi adottati dalla sociologia nelle interpretazioni di questa situazione tipica dei paesi capitalistici evoluti risultano largamente inadeguati: sono inutilizzabili tanto la tendenza alla « corsa all'empirismo », giacché « dietro l'empirismo anche più generoso passano in realtà gli interessi di una classe dominante in ascesa » (p. 12), quanto i guai della vecchia cultura storicistica, che « ci impediscono di pensare in termini di sistemi, di strutture e di modelli », quanto il filone più propriamente sociologico, troppo condizionato da una lettura dei movimenti sociali e più in generale dell'azione collettiva in termini di « collective behavior », e cioè in termini soggettivisti - comportamentali. Ma è insoddisfatto, per Melucci, è anche la tradizione marxista che, preoccupata delle analisi strutturali, « ha sottovalutato l'importanza di una analisi sui processi di formazione dell'azione collettiva, delle forme di aggregazione della protesta... » e perciò « ha relegato nell'area dell'ideologia borghese tutte le analisi sui meccanismi interni al sistema politico, sulla mediazione degli interessi e la formazione delle decisioni... » (p. 13).

CRITICA LETTERARIA Ingegnoso nemico di se stesso

ALBERTO GRANESE, «La fabbrica dell'uomo», Saggio su Giacomo Debenedetti e la cultura europea del Novecento, Paladino Editrice, pp. 390, L. 5.000

Discepolo e studioso di Giacomo Debenedetti, Alberto Granese ha costruito il disegno più ampio e finora più esauriente sul grande critico. Un lavoro non facile se si pensa alla vastità dell'orizzonte culturale di Debenedetti, alle complesse implicazioni sempre presenti in ogni fase della sua attività, dai saggi degli anni giovanili a quelli della maturità.

Di qui, dunque, l'esigenza, più volte riaffermata nel corso della esposizione, di una integrazione tra gli approcci consolidati della sociologia politica e la tematica emergente dei movimenti sociali, esistente non solo metodologicamente ma anche operativa: « La riflessione sul rapporto tra movimenti sociali e azione politica mi sembra cruciale nel momento in cui si allarga il dibattito sui modelli di socialismo e sui temi della transizione, soprattutto in Europa occidentale... » (p. 17).

Nonostante le intenzioni critiche e nonostante l'indubbia qualità di alcune parti del lavoro in particolare l'ultimo capitolo sui problemi della scienza del nostro secolo. Rivela la sua straordinaria sensibilità nel rintracciare e mediare gli stimoli e gli impulsi intellettuali emergenti dai più diversi settori della ricerca scientifica, la sua capacità di assumerli e organizzarli per un suo personale progetto d'intervento nel reale dalla prospettiva e con il linguaggio specifico della critica letteraria.

L'eccezionale modernità di Debenedetti è così rivissuta e ripensata nell'atto del suo costituirsi a livello teorico e del suo esplicitarsi sul piano operativo.

In particolare pesa sull'intero lavoro un impianto funzionalista (di matrice personalista e merstoniana), al di là del suo continuo riferimento, che risulta troppo estrinseco e giustapposto, ai rapporti di classe, che rinchioda l'analisi degli oggetti in esame - partiti e sistema politico soprattutto - in una sorta di categorizzazione astratta ed esasperatamente formalistica e perciò meramente descrittivo-classificatoria (e difatti molte parti del libro risultano eccessivamente pesanti, quasi scippate dalla pedanteria classificatoria di molta scienza politica americana).

Così, per fare degli esempi concreti, i partiti, sebbene ritenuti forme dell'azione collettiva, vengono tutti - senza alcuna differenziazione storica - visti solo come attori istituzionali del « sistema politico ». Ma anche quest'ultima categoria risulta tutta formalistica e generica, non viene mai differenziata e soprattutto non viene mai messa in relazione con la forma dello Stato moderno e con il suo impianto tipico, come quello liberale democratico. Così anche la categoria della « partecipazione politica » è tutta vista dentro un sistema politico considerato, a sua volta, come luogo chiuso, autonomo,

Armando La Torre

Libri per ragazzi

Armando La Torre

Armando La Torre



L'Europa e l'America, l'arte di questi due continenti nel corso degli ultimi decenni: questo l'argomento di un libro di Achille Bonito Oliva (« Europe/America the different avant-gardes », Milano, Deco Press), uno dei critici italiani che con più attenzione ha guardato alle ricerche espressive statunitensi. Redatto in quattro lingue, il volume si avvale di un nucleo di schede sulle più significative tendenze del periodo e di un ricco apparato fotografico. NELLA FOTO: « Concerto di Charlotte Mooman » una performance di Nam June Paik.

COMUNICAZIONI DI MASSA

Ti rimodella il reale

DANIELA PALAZZOLI, «L'arte nella società», Fratelli Fabbri Editori, pp. 125 con illustrazioni, 3.000

ANGELO PONTECORBO, «L'Arte nella società», Fratelli Fabbri Editori, pp. 125 con illustrazioni, L. 3.500

Le comunicazioni di massa determinano una trasformazione radicale (ma non univoca) del momento dell'informazione e della ricezione. Del resto già Walter Benjamin nel suo saggio, « L'opera d'arte nell'epoca della sua riproduzione tecnica », scriveva in proposito nel '36 che « la quantità si è ribaltata in qualità: le masse sempre più vaste dei partecipanti hanno determinato un modo diverso di partecipazione. L'osservatore non deve lasciarsi ingannare dal fatto che questa partecipazione si manifesta da prima in forme screditate ».

Esist infatti non vanno riguardati in sé unicamente e solo di più di tecnologia. Si tratta di « media » che impongono nuovi linguaggi, che anzi sono nuovi linguaggi. « Ciascun tipo di comunicazione », ha scritto Edmund Carpenter, « codifica diversamente la realtà, e così influisce in misura sorprendente sul contenuto del messaggio comunicato ». A questa regola non sfuggono i nuovi mezzi di comunicazione. Come ha rilevato anzi Marshall McLuhan essi « sono forme di arte che hanno il potere di imporre come la necessità dei loro propri principi. I nuovi mezzi non sono dei modi di riportarci al vecchio mondo "reale": essi sono il mondo reale, e rimodellano a loro volta ciò che rimane del mondo di prima. La cultura ufficiale tenta ancora di indurre i nuovi mezzi a compiere il lavoro dei mezzi di un tempo. Ma il veicolo senza cavallo non ha fatto il lavoro del cavallo: ha abolito il cavallo ».

Il libro della Palazzoli prende simbolicamente l'avvio proprio da un assunto di McLuhan: « Gli strumenti sono estensioni del corpo umano ». Anche se una tale consapevolezza è relativamente recente, l'uomo è continuamente modificato dall'uso della tecnologia. « Si verificano al livello delle opinioni o dei concetti, ma alterano costantemente e senza incontrare resistenza, le reazioni sensoriali o le forme del pensiero. « Solo l'artista », ha scritto McLuhan, « può essere in grado di fronteggiare impunemente la tecnologia, e questo perché la sua esperienza lo rende in qualche modo consapevole dei mutamenti che intervengono nella percezione sensoriale ».

DIDATTICA

Un'idea del « fare »

TONINO CASULA, «Imparare l'arte», Einaudi, pp. 186, L. 2.500

Il libro di Casula, artista cagliaritano piuttosto noto, pubblicato da Einaudi nella collana « Gli struzzi », ragazzi, è diretto ai giovanissimi, sembrerebbe soprattutto agli scolari delle elementari e delle medie. Potrebbe invece essere letto utilmente dagli adulti e, perché no, dagli insegnanti. Non solo per gustare una prosa vivace e divertente (tra tanti scritti noiosi che affliggono la scuola), ma anche per impararvi qualcosa di più: la chiarezza e la semplicità, per esempio, nel presentare fatti artistici, specialmente contemporanei, e nel levar loro d'intorno (per quanto possibile) le comode « aure » e la crosta artificiosa di troppi « asterischi ».

Salvatore Naitza

Lamberto Pignotti

NARRATORI STRANIERI

Un arabo colto capita fra bruti

MICHAEL CRICHTON, « Mangiatori di morte », Garzanti, pp. 172, L. 3.800

Michael Crichton è un perfetto ideatore e realizzatore di trame romanzesche. Ai lettori italiani lo aveva dimostrato nel modo più persuasivo e ineccepibile, dopo Andreotti, lo scorso anno, allorché venne pubblicata la traduzione della sua grande rapina al treno. Quest'anno, nella stessa collana di Garzanti, appare Mangiatori di morte, opera nella quale questo scrittore sposta decisamente l'asse dei suoi interessi narrativi, chiedendo come al centro del suo discorso non il coltello tanto la scelta tematica, quanto il modo concreto, l'abilità di attuarla sulla pagina, creando suggestioni nel lettore e incatenandolo al romanzo dall'inizio alla fine.

« uomini delle brume » o « wensoi », incredibile sorta di creature antropomorfe ferocissime. Al di là di queste considerazioni, che fanno dei Mangiatori di morte un romanzo leggibilissimo, resta evidente come rispetto alla Grande rapina emerge decisamente in quest'opera una misura di artificio e di volte eccessiva. D'altro canto la narrativa di Crichton è interamente basata sull'artificio e tocca i propri vertici: allorché l'artificio raggiunge un livello vicino o quasi alla perfezione. Il sospetto è che in questo suo nuovo romanzo, che peraltro non può diminuire l'immaginario di eccellente narratore che Crichton ha già saputo dare di sé, l'artificio affiori, dalle prime pagine, in una forma un po' troppo scoperta.

Maurizio Cucchi

STORIA

I ritardi della Chiesa

RUGGERO ORFELI, « Fede e politica », Longanesi, pp. 245, L. 3.500

Con questo lavoro Orfeli riassume ed approfondisce una ricerca portata avanti da tempo con particolare impegno al fine di contribuire a chiarire uno dei temi, quello appunto dell'intercetto tra fede e politica, che è stato e continua ad essere al centro del dibattito politico e culturale di questi anni.

Da queste riflessioni Orfeli trae la conclusione che oggi i credenti debbano evitare di fare di Cristo un capo partito o un messaggio cristiano un progetto politico. Il cristiano deve trarre dal Vangelo solo lo stimolo a « mettere in questione » il potere costituito, con l'intento di contribuire a costruire una società più giusta e moralmente pulita.

Alceste Santini

SAGGISTICA

O noia o passione

DENIS DE ROUGE-MONT, « L'Amore e l'Occidente », Rizzoli, pp. 483, L. 3.500

In un mondo sempre più esposto alla devalorizzazione della vita amorosa e all'etereizzazione del rapporto, il mito di Tristan e Isotta in cui passione significa sofferenza, rinvio continuamente differito del piacere. Né la sua stessa profanazione del mito nella società moderna ad opera dei mass media (ma non è il mito stesso, secondo Lévi-Strauss, una degradazione della struttura) e la sua diffusione e volgarizzazione nella vita quotidiana implica il reale superamento dell'ambivalenza di vizio e virtù, di liberazione e sublimazione.

diventa fondamentale per la definizione tragica dello stesso rapporto amoroso. Amore dell'amore, insomma, simboleggiato nella sua forma esemplare dal mito di Tristan e Isotta in cui passione significa sofferenza, rinvio continuamente differito del piacere. Né la sua stessa profanazione del mito nella società moderna ad opera dei mass media (ma non è il mito stesso, secondo Lévi-Strauss, una degradazione della struttura) e la sua diffusione e volgarizzazione nella vita quotidiana implica il reale superamento dell'ambivalenza di vizio e virtù, di liberazione e sublimazione.

Shakespeare, due opere degli anni '60, il « periodo infelice » di cui hanno congetturato i critici, per il suo pessimismo riflessivo nei confronti del mondo, « il ritorno » lo stesso romanzo breve da rileggere insieme alla breve analisi di Freud sulla tentazione al paricidio dello scrittore russo (pp. 203, L. 1.800).

novità

EMANUELA C. CANEVARO, «La donna e il bambino», Edizioni « L'Unità », pp. 257, L. 3.500

ValORIZZANDO l'esperienza personale e la pratica di pedagogia nei corsi di formazione e aggiornamento del personale degli asili nido in Emilia Romagna, l'autrice studia il ruolo della donna come trasmittitrice di cultura, un aspetto ancora poco esplorato dell'educazione della prima infanzia.

GRANDI LIBRI GARZANTI. Sono usciti: « Trullo e Cresida. Timone d'Atene » di W. Franco Solmi